



All'insegna dell'unità la manifestazione di ieri contro l'uccisione del segretario provinciale

Palermo con rabbia, contro quest'altro assurdo crimine

Politici, sindacalisti, funzionari del Comune e della Provincia c'erano quasi tutti ieri sera alla manifestazione indetta a piazza Politeama per dare una risposta cittadina, all'insegna dell'unità, al nuovo incredibile atto di criminalità che è costato la vita a Michele Reina, il segretario provinciale palermitano della Democrazia Cristiana. In più c'erano tanti cittadini, e giovani soprattutto, a testimoniare la partecipazione popolare, la consapevolezza che in un momento così difficile per tutto il paese occorre essere presenti, stringersi accanto per evitare che libertà e democrazia vengano travolte, che il caos e l'autoritarismo prevalgano.

Per questa manifestazione in piazza c'era stato un appello alla partecipazione lanciato da più parti, dall'amministrazione comunale, dai sindacati, da tutti i partiti, dalle organizzazioni democratiche. Ma anche senza questo appello, in piazza Politeama e nel corteo che è seguito ad alcuni brevi discorsi, avremmo ritrovato egualmente le stesse persone, la stessa commozione, una eguale rabbia a stento repressa.

Intorno alle 17,30 il primo intervento, del sindaco Mantione, poi di seguito gli interventi di Gigi Colombo, a nome della segreteria regionale della federa-

zione sindacale unitaria, del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, infine del segretario regionale della DC Rosario Nicoletti. Sarebbe superfluo ripetere i loro discorsi caratterizzati dallo choc profondo che ha colpito un po' tutti di fronte all'uccisione di Michele Reina. Ma alcune cose vanno citate per il significato che hanno e per lo spirito di unità che dimostrano: siamo di fronte ad un nuovo atto violento che ha colpito in Reina un rappresentante del sistema democratico fondato sulla libertà; occorre dare in risposta a questi tentativi di travolgere la democrazia e il dialogo costruttivo tra tutte le forze politiche una prova di unità, di volontà di proseguire sulla giusta strada.

Sul palco, con i quattro oratori, erano i rappresentanti di partiti e sindacati: tra gli altri i comunisti La Torre, Bacchi, Luigi Colajanni; i socialisti Saladino, Fiorino, Lo Verde e Guadagna; i repubblicani Gunnella e Ciarravino; il liberale Taormina; esponenti del PSDI; Sergio D'Antoni della CISL. Sotto il palco, attorniato da alcuni amici e visibilmente provato, Salvo Lima.

Conclusi i discorsi, mentre veniva dato l'annuncio che i funerali di Reina si terranno questa mattina a Palazzo delle Aquile, è partito il corteo. In testa il ser-

vizio d'ordine dei giovani democristiani, le bandiere bianche con lo scudo crociato abbrunate, quindi i maggiori esponenti politici e sindacali e poi il grosso della folla.

Sfilando il corteo, era più facile notare che i visi noti erano proprio tanti in questa manifestazione: qualunque tipo di organizzazione, di ufficio, di azienda era rappresentato. Basterà fare qualche nome tra i tanti possibili: l'Assessore regionale Trincanato, l'ex sindaco Scoma, l'ex Presidente della provincia Nino Riggio, il ministro Attilio Ruffini, il senatore Cerami, il presidente dell'azienda del gas Tommasino, il vice segretario provinciale DC Franz Gorgone, il senatore Bevilacqua, l'Assessore regionale Mario D'Acquisto, l'on. Matta, Pompeo Colajanni, l'assessore comunale Lorello, il segretario regionale della CGIL Epifanio La Porta, il segretario provinciale della CISL Luigi Cocilovo.

Il corteo, in silenzio, tra due ali di cittadini che durante tutto il percorso si sono raggruppate lungo i marciapiedi, ha sfilato per via Ruggero Settimo, piazza Massimo, via Cavour, Via Emerico Mari, fino al piazzale davanti al grattacielo in cui hanno sede i comitati regionali e provinciali della DC.



Cosa dice la gente: opinioni discordi sulla matrice del criminioso gesto

L'assassinio di Michele Reina ha nuovamente scosso Palermo già duramente colpita da altri crimini in questo scorcio di anno. Accanto alle reazioni di esponenti politici e sindacali, abbiamo ritenuto di raccogliere anche le impressioni della gente comune. Ecco le conclusioni del nostro sondaggio.

Sebastiano Bosio, primario di chirurgia vascolare all'Ospedale civile:

«Sono stato compagno di banco di Michele Reina negli anni di liceo. Era un ragazzo molto colto. Ricordo che quando la professoressa dettava il testo della versione di greco, prima che noi aprissimo i vocabolari lui la traduceva di getto. Il pomeriggio studiare con lui era un piacere. Preferisco ricordarlo in quel periodo quando lui non era un uomo politico ed io non ero un primario. Allora tutto era più spontaneo. La sua morte mi ha rattristato profondamente».

Paolo Nicollicchia, commerciante:

«Umanamente è un fatto che addolora, anche se come uomo politico non lo conoscevo».

Padre Giuseppe Messina, parroco della chiesa di Sant'Anna:

«Pensavo che il terrorismo non dovesse mai arrivare a Palermo, invece è arrivato. È un fatto che deve far riflettere: se gli educatori non si impegnano a fondo nella educazione della gioventù, la cronaca registrerà, con frequenza sempre maggiore, simili episodi di violenza. Purtroppo, di strati da mille occupazioni e soprattutto presi dagli impegni di lavoro, i genitori trascurano o relegano ad altri il compito di educare i figli».

Prof. Carmelo Lo Porto, titolare di una Galleria d'arte:

«L'omicidio di Michele Reina desta molta impressione per la precisione con cui i killers

hanno agito. Mafia o terroristi che siano, erano informati con una precisione assoluta di tutti gli spostamenti di Reina. Non credo all'ipotesi di un attentato terroristico. A Palermo ci sono personaggi politici di maggior rilievo».

Michele De Franchis, docente di ingegneria:

«È un atto gravissimo qualunque sia la sua matrice e ha un chiaro significato politico conservatore: o la mafia vuole opporsi ad ogni cambiamento nella gestione della città o i terroristi puntano ad ostacolare i processi unitari per veder deteriorare ulteriormente la situazione del paese».

Marco Rallo, studente:

«Eravamo abituati a registrare episodi di terrorismo come qualcosa che ci riguardava da lontano. Adesso invece il terrorismo è un fenomeno che possiamo toccare con mano. Tra attentati ai negozi ed episodi come quello di cui è stato protagonista Reina, anche Palermo è entrata nel tunnel della violenza politica».

Manlio Drago, parrucchiere:

«Non credo che l'uccisione di Reina sia un episodio di terrorismo politico, penso piuttosto che si tratti di un regolamento di conti, di tipo mafioso. È troppo facile con una telefonata attribuire ad un fatto del genere un qualche significato politico».

Vittorio Emanuele Chiappa, pensionato:

«È un episodio che non può che suscitare ribrezzo. Viviamo in un clima di insicurezza e stiamo entrando nel tunnel della violenza che difficilmente avrà uno sbocco all'esterno. Non si sa chi siano questi terroristi e quale scopo abbiano, penso però che anche la comune delinquenza si stia dando un volto politico».

Paolo Di Paola, 26 anni, disoccupato:

«È difficile esprimere un giu-

dizio anche perché io Reina l'ho sentito nominare per la prima volta l'altro ieri quando l'hanno ammazzato. Chiaramente non è una cosa che fa piacere. Si tratta di violenza e la violenza non è mai buona».

Di Salvo Giuseppe, 22 anni:

«Si tratta di un assassinio che come tale significa violenza, una cosa cattiva per tutti. Ma andando a scovare nel passato, si potrebbero scoprire delle sorprese».

Aldo Li Parodi:

«Intanto la notizia dell'assassinio ci ha sorpreso in maniera incredibile. Io penso che non si disponga di elementi sufficienti per poter attribuire una chiara matrice al gesto. Almeno per il momento mi pare che non ci siano altri elementi al di fuori di quella telefonata, manca per esempio un documento di motivazione che una organizzazione terroristica in genere fa e avrebbe tutto l'interesse a fare se volesse farsi della propaganda. C'è quindi una situazione abbastanza strana. Ad ogni modo resta il fatto che qualunque sia il movente del gesto, c'è una obiettiva gravità politica».

Rosanna Di Balo:

«Si tratta di una cosa tragica che ci ha colpito molto perché viene a dare un altro duro colpo in questa fase di crisi, di tensione, di problemi politici, sia a livello nazionale che locale. Io non sono in grado di dire se la matrice dell'assassinio sia politica o no, però in ogni caso avrà delle conseguenze politiche».

Chiara Luti:

«Siamo rimasti profondamente colpiti dall'assassinio di Michele Reina e non credo che nessuno possa non partecipare a questa tragedia che ha colpito Palermo. È stato ucciso un uomo, un esponente politico determinante per la conduzione della vita politica palermitana. Senza indagare

sulla strumentalità dell'azione politica di Reina, dobbiamo riconoscere che con lui si è aperto un dialogo, si è potuto parlare con Reina, e questo anche per quanto riguarda le forze della sinistra».

Dario Mazzola, 21 anni:

«Non ne so niente, neanche ho letto i giornali. Io studio medicina, quando si studia non si ha il tempo di essere informati, quanto meno per le cose che accadono sul momento».

Signor Fiorenzo:

«Certo, è una cosa che dispiace a tutti perché era una persona degna e brava. Non si può giudicare niente: chissà perché l'hanno ucciso».

Barbieri Armando, del Teatro Massimo:

«È un formato minore dell'assassinio di Aldo Moro. Anche se si chiamano in modo diverso sono gli stessi, sempre gli stessi. O brigate rosse o «Prima linea», comunque li vogliono chiamare, sono sempre degli assassini che meriterebbero la fine che fanno fare a questi nostri dirigenti».

Salvo Zangara, impiegato all'ufficio igiene:

«Ho saputo chi era e cosa faceva dopo la morte. Hanno colpito un uomo che faceva politica, non so se giusta o sbagliata, comunque era un uomo e quella che hanno fatto è un'azione da vigliacchi coperta dal movente terroristico. Sono cose che coinvolgono una intera città e che ci fanno scoprire improvvisamente che anche a Palermo è arrivato il terrorismo, rosso o nero non saprei. Ma una cosa è certa: bisogna fare qualcosa per fermarli».

Un avversario politico:

«Davanti a tanta violenza si resta atterriti. Conoscevo Michele Reina così come si può conoscere un avversario politico che sta a parte della barricata della morte mi ha...

perché della sua uccisione e sui motivi che possono aver spinto i suoi assassini è ancora troppo presto per avere le idee chiare».

Un pensionato:

«Sono fatti nefasti, è ora di finirla; è ora che qualcuno si decida a mettere un po' di ordine in questa società squinternata».

Edoardo Lupo, 22 anni, studente di legge:

«Mi sembra strano che il terrorismo, inteso come Brigate rosse o Prima linea, sia arrivato nella nostra città. Quindi non credo che Reina sia stato ucciso per motivi politici».

Lorenzo La Mendola, 24 anni, fotografo:

«Stamane l'ho letto sui giornali. Lo conoscevo perché frequentava un ambiente sportivo che ogni tanto praticavo pure io. La rivendicazione di Prima linea è tutto un bluff, serve solo a mascherare un ennesimo delitto di mafia con un movente politico. Prima che i «veri» terroristi arrivino a Palermo passerà molto tempo e poi di sicuro non si occuperebbero di un uomo come Reina».

Fortunato Compagno, geometra:

«L'ho appreso dai giornali e ci sono rimasto malissimo. Siamo arrivati ad una svolta e se si continua in questa maniera si corre il pericolo di andare incontro alla anarchia assoluta in cui ognuno spara al bersaglio che preferisce. Sicuramente non era un mafioso e in lui hanno voluto colpire soprattutto l'uomo politico, perché credo che questi «sognatori» che vengono definiti terroristi non abbiano la più pallida idea di cosa sia un mafioso. Colpiscono gli uomini in vista in maniera che la loro morte faccia scalpore per farsi pubblicità».

Giovanna Avollo, 17 anni, studentessa:

«Non mi ha colpito in modo

particolare. Certo l'omicidio è da condannare, ma credo che tra qualche giorno un altro fatto di cronaca nera riempirà le prime pagine dei giornali e l'uccisione di Reina sarà dimenticata».

Uno studente di ingegneria:

«Sono arrivati anche a Palermo».

Benedetto Consolo, ingegnere dell'ENEL:

«Un fatto che ci ha sconvolti tutti in famiglia perché la violenza ci fa male. Conoscevo Reina come uomo politico e la sua morte non è altro che una inutile barbarie. Il fatto che anche a Palermo si manifestino degli attentati terroristici ci lascia impietriti. Sicuramente nel delitto non c'è una logica. Il terrorismo infatti colpisce il potere e basta».

Quattro studenti in ingegneria edile:

«Non è un delitto politico come vogliono far credere. Si tratta di mafia, della più nera» Palermo dal punto di vista politico è calmissima e quindi è quantomeno improbabile che i brigatisti o chi per loro possano trovare facile terreno per prosperare».

Un impiegato di banca:

«Sotto il profilo umano è un fatto agghiacciante. È difficile stabilire se si tratta di un delitto politico o mafioso, ma penso che i terroristi a Palermo ci siano sempre stati e quindi non è improbabile che si tratti di un omicidio politico».

Gino e Mario D'Anna, funzionario di banca e studente di biologia:

«Un fatto deplorabile che lascia l'intera città in ginocchio, impotente contro la violenza che ormai è entrata a far parte della vita quotidiana di ogni cittadino. Questa è la prima volta che i terroristi portano a termine un'azione criminosa nella nostra città e sicuramente non sarà l'ultima».